

# VI DOMENICA DI PASQUA – B

6 maggio 2018

*Perché il Signore vi ama*

**Prima Lettura** At 10, 25-27. 34-35. 44-48

*Dagli Atti degli Apostoli*

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». <sup>30</sup>Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste <sup>31</sup>e mi disse: «Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. <sup>32</sup>Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare». <sup>33</sup>Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». <sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». <sup>36</sup>Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. <sup>37</sup>Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup>E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup>ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, <sup>41</sup>non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup>E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. <sup>43</sup>A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?».

E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 97

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclamano il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

**Seconda Lettura** 1 Gv 4, 7-10

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

**Amatissimi, amiamoci** gli uni gli altri, perché **l'amore** è da Dio: chiunque **ama** è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi **non ama** non ha conosciuto Dio, perché Dio è **amore**. In questo si è manifestato **l'amore** di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta **l'amore**: non siamo stati noi ad **amare** Dio, ma è lui che ha **amato** noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

**Vangelo** Gv 15, 9-17

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre **ha amato** me, anche io **ho amato** voi. Rimanete

nel mio **amore**. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio **amore**, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo **amore**. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi **amiate** gli uni gli altri come io **ho amato** voi. Nessuno ha un **amore** più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi **amiate** gli uni gli altri».

Oggi siamo come travolti dalle forme di un verbo ripetuto nove volte nel vangelo, in un contesto tutto di premura affettuosa, di un Padre che ama, e di un fratello che *dà la vita per i propri amici*: ἀγαπάω, vuol dire **amare** con tenerezza. Nel brano della lettera di Giovanni la stessa parola in varie evoluzioni ricorre dieci volte e molte altre volte nel seguito della lettera. Per le prime generazioni cristiane “Agape” diventa sinonimo di quella Cena con il Signore risorto, l'Eucarestia. È come un'idea fissa, assillante, con precedenza assoluta. È l'amore nella dimensione infinita di Dio offerto alla nullità umana.

La lettera di Giovanni dà la più grandiosa definizione: **Dio è amore**.

L'uomo deve solo accorgersi che sta navigando in un oceano di amore, fin dalla nascita, e rispondere, perché *non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi*. (lettera); *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*. (vangelo).

Rifiutare l'amore significherebbe non aver capito nulla di se stessi, del motivo per cui esistiamo. Sarebbe il più tragico fallimento dell'esistenza: *Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo*. (Ct 8,7). Nell'amore nulla è obbligatorio; tutto è assolutamente libero; perciò assolutamente più vincolante. L'amore di Dio è gratuito, ed esige risposta gratuita.

Il popolo di Mosè sapeva di essere stato scelto da Dio per compiere una missione: *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli - <sup>8</sup>ma perché il Signore vi ama* (Dt 7,7-8).

Dio vuole che ora questo amore sia esteso a tutti i popoli. Nell'incontro con il Centurione Cornelio e la

sua famiglia – pagani, ma timorati di Dio – Pietro è abbagliato da una rivelazione sconvolgente: *Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*».

Dio non si lascia circoscrivere dalle leggi o tradizioni o burocrazie o liturgie umane: *Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?*». (Atti 11, 17).

Sì, ma questo non rende automaticamente superate certe norme della Legge di Mosè, date per non farsi contaminare da idolatria e immoralità diffuse presso i popoli confinanti? Pietro è proprio spiazzato. «*Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano*». (At 10,15). Lo sappiamo benissimo che questo scombussocherà tante nostre sicurezze e pigrizie e immunità (e impunità); ma proprio per questo dobbiamo affrontarlo con amore. (*Abbiamo riportato in corsivo le parti omesse nella lettura liturgica per comprendere meglio la logica del discorso di Pietro*).

Mi si apre un orizzonte sconfinato e pieno di incognite. Mai come in questa nostra epoca era capitato di trovarsi a tu per tu con tanti stranieri, lavoratori, profughi, turisti, credenti e non, di varie fedi religiose, uomini, donne, bambini, famiglie... mamme che salgono su bus, metropolitane, con bambini in carrozzina da lasciare da qualche parte durante il lavoro: una umanità affaticata, a volte sfruttata, che lotta ogni giorno per salvare l'amore e la speranza: è già la nostra società del domani. Quanta gente tra noi che *teme Dio e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga!* Come concordare questa realtà con l'altra sorpresa di Pietro, proclamata dopo la guarigione dello storpio: *In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati*». (At 4,12). Che rapporto c'è tra fede nell'unico Signore e Salvatore Gesù, e la fede di altre religioni? E quale rapporto tra fede e coscienza? Non servono qui risposte di tipo filosofico. È la vita stessa che deve scoprire come relazionarsi con un problema tanto esigente, profondo, di ogni giorno. Questo incontro di umanità sarà la dispersione dei valori religiosi legati al cristianesimo, coltivati per secoli con tanta fatica, o un'apertura che potrà arricchirlo di nuova vitalità, nuove tribù popoli e nazioni? Il vangelo non è una teoria ma un lievito dentro la coscienza. Un codice che ti dice di guardare avanti, di non farti paralizzare dalle paure. Nessuno può sostituirsi alla tua coscienza. Oltre tutto è l'unica via per liberare nuove energie e non rinchiusi in egoismi personali o di caste.

Il vangelo promette ancora di più: *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*.